

Anno XXIII

Periodico
quadrimestrale
della FeCCRI
Federazione
Circoli Culturali
e Ricreativi
del Trentino

ilCERCHIO & leLINEE

federcircoli

www.federcircoli.it

giugno
dicembre **2** 2011



Berlino. profili urbani

Redazione e Amministrazione: Via Brennero, 52 - TRENTO - Tel. 0461 826758 • Direttore Responsabile: Bruno Bonat
Fotocomposizione e Stampa: Litografia Effe&Erre - Via E. Sestan, 29 - 38121 TRENTO (TN)

Poste Italiane Spa - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. in legge 27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Autorizzazione alla stampa N. 582 del 19 marzo 1988



Antonio Cossu

La mostra che non ti aspetti. Chi ritenesse di trovarsi di fronte ad una sorta di consacrazione museale delle lotte femministe degli anni '70 – quelle richiamate dal titolo SEBLEN CHE SIAMO DONNE..., che Angela Madesani ha voluto dare a questa piccola rassegna collettiva – resterebbe deluso. A Palazzo Libera è infatti di scena il femminile nelle sue accezioni più correnti, quelle del quotidiano non urlato, ma vissuto nella semplicità di un gesto o nella poesia di uno sguardo, quel femminile cui forse non siamo più abituati, quello che genera forza vitale (e rispetto) senza protervia, senza forzature, semplicemente manifestandosi.

Il file rouge che Angela Madesani ha saputo trovare quale legante nel lavoro degli otto artisti – donne ed uomini – presentati a Villa Lagarina sembrerebbe essere proprio questo: la capacità di ciascuno di loro di declinare



la propria lettura del femminile senza la presunzione di farne un manifesto, di dichiarare una lotta di genere, di denunciare ciò che la storia ha già condannato, ma che il (mal)costume ancora tollera, pratica e, non raramente, colpevolmente incentiva.

Così il video del romano Pietro D'Agostino, raffinato lettore della luce – che, con una sorta di sofisma, si propone non con un titolo, ma facendo assumere all'immagine stessa la funzione di titolo – tratteggia, nel più assoluto silenzio (rotto solo dai decibel della meccanica del ventilatore del proiettore), la leggera spiritualità di un corpo che, nascendo dal

bianco assoluto, nel bianco assoluto lentamente si disperde, dopo aver disegnato ombre fluide in una danza la cui ritmica è dettata dalla sensibilità dello spettatore e dalla sua capacità di reggere l'imbarazzante silenzio di quasi cinque minuti nei quali si può, o si è costretti, a pensare a quanto la poesia del femminile possa essere più dirompente della urlata femminilità profana di una cubista. Con la stessa intensità lirica nelle tele di Claus Vittur, altoatesino perfezionatosi all'Accademia di Brera, lo sguardo intenso di una ragazza assolutamente comune porta lo spettatore a scrutare l'immenso, con la percezione totaliz-

Nijeri, Silvia - Angelina e il cane 01, 2007



Krahn, Julia - Mutter, 2009

zante che solo le donne forse sanno marcare, fino a non lasciarsi distrarre né intimorire neppure dal *memento mori*, letto armonicamente come segmento ineludibile dell'esistenza. Esistenze anche travagliate, come quelle narrate dalla fiorentina Silvia Nòferi, che nel suo delicato racconto fotografico traccia il percorso domestico di Angelina che, complice un dolce cagnolino, scorre dalla alienata sciattezza alla ritrovata serenità; un racconto non invadente, quasi pudico, che entra nel profondo delle parole non dette, dando spessore ai silenzi (guardando gli scatti della Nòferi nessuno immaginerebbe mai Angelina urlante ordini ed il suo cagnolino a replicare con un ringhiante stridor di denti) e consistenza quasi fisica alle carezze, fino a far decantare le tensioni che - probabilmente, forse certamente - ogni donna quotidianamente è costretta a vivere. Così com'è costrittivo quel ripetersi di gesti, sempre gli stessi, sempre cadenzati e nello stesso tempo mai monotoni, che impregnano *Penelope chiama Ulisse*, enigmatica installazione del trentino Angelo Demetri Morandini che, insieme al videoprogramma *Catena binaria*, richiama alla memoria l'abnegazione di una donna che

Galante, Loredana - Cappello da signora 3, 2010



la storia ci delinea come fedele e severa tutrice di valori, fragile e insieme durissima a cedere spazio alle prevaricazioni, mai doma e insieme assolutamente lirica nell'attesa del compagno. Una donna che può essere dolce madre e confortante sostegno, così come la disegna la tedesca Julia Johanna Dorothee Krahn (l'articolazione del nome già di per se ne sottolinea la nobiltà, quella d'animo, s'intende!) con due opere - *Mutter e Vater und Tochter* - di valore assoluto, per rigore esecutivo e originalità, nelle quali è palese l'analisi del complesso

rapporto che si instaura tra una figlia unica (**figlia**, si badi bene, che tutt'altra cosa è l'atteggiamento del **figlio** unico) ed i propri genitori e, in tale ambito, la centralità inequivoca della donna, procreatrice e nel contempo - in una inusitata inversione di ruoli, proposta al pubblico in una dimensione davvero imponente - tenera figlia che, descrivendola con un equivoco linguistico, sente e sopporta il peso del dover portare, da sola, il peso di coloro che le hanno dato la vita. Altra cosa è la provocatoria lettura che del mondo femminile offre allo spettatore (che non potrà eluderla... passare a Palazzo Libera, per credere!) la genovese Loredana Galante, che in un altalenante scorrere tra la civetteria dei cappellini d'altri tempi e le trine di un improbabile e trasgressivo collant, rappresenta la prerogativa, tutta femminile, di vivere festosamente il proprio tempo ed insieme, orgogliosamente, il

Pellacani, Alberta - Salto, 1996



Ditella, Kotia - Toilette per signora, 2011

ruolo fondamentale di forza generatrice, con tutte le responsabilità che ciò oggettivamente e soggettivamente comporta; ma tant'è, Loredana è proprio così! Capace di trasformare il proprio matrimonio in un gioioso evento d'arte (complice il suo Giacomo), così come di guidare al bello i suoi allievi nella scuola dove insegna. Certo traspare maggiore apparente tristezza nei lavori di Katia Dilella, pittrice-pittrice milanese, che legge il quotidiano femminile attraverso la solitudine di interni urbani nei quali al silenzio è affidato il compito di sottolineare gli stati d'animo, la forza dell'assenza-presenza di Lei che (non ne abbiano a male i lui), seppur non visibile, è il soggetto principale di ogni opera; perché è certo che davanti a quel televisore non può esserci che lei, la stessa che tra un po' si immergerà nella vasca da bagno e, avvolta nel suo accappatoio, siederà poi specchiandosi per farsi ancor più desiderabile agli occhi di chi vorrà vederla, non ne suo visibile, ma nel suo invisibile, nell'anima. E' proprio all'anima, infine, che si ispira il lavoro di Alberta Pellacani, sensibilissima artista di Carpi, testimone permanente dei fatti del suo tempo, fortemente impegnata nella lettura del risvolto più nobilmente politico di quei fatti attraverso la performance o l'installazione artistica; a Palazzo Libera Alberta recupera la sua profonda poesia, tramite il dinamismo di un suggestivo video e la sua trasposizione in alcuni fermo-immagine e in un illuminante testo, confidando al pubblico la sensazione dolcissima e unica della leggerezza del librarsi, libere e liberatoriamente, per cogliere l'essenza ultima e soprannaturale dell'esistenza. L'anima, appunto; il lavoro è del 1996, ma la sua attualità è assoluta e l'autri-



ce non ha avuto dubbi nel riconoscerlo come la propria opera più coerente con il tema del femminile che attraverso gli otto autori Angela Madesani ha voluto indagare.

Bella, bellissima mostra, insomma, quella che si può visitare ancora per qualche giorno (fino al 22 ottobre) a Palazzo Libera. Una mostra di non facile lettura, ma proprio per questo oltremodo stimolante. Un evento che come presidente della PROMART ho avuto il piacere (e l'onore) di condividere fino in fondo, portando sul palcoscenico lagarino il senso di un femminile non da carta patinata, ma vero, che fa riflettere, che dirompe dall'a volte banale perimetro della rappresentazione del bello per scavare nell'intimo di ciascuno.

Sopra. Morandini, Angelo - Penelope chiama Ulisse, 2007 (particolare).
A lato. Vittur, Klaus - Melancholy 01, 2011.

SEBEN CHE SIAMO DONNE...

A CURA DI ANGELA MADESANI

Luogo:	PALAZZO LIBERA 38060 VILLA LAGARINA (TN)
Info:	0464.414966 - 0464.494200 - tonico52@yahoo.it
Organizzazione:	PROMART Trento
Partner:	Comune di Villa Lagarina (TN)
Patrocinio:	Regione Trentino/Alto Adige Provincia Autonoma di Trento
Inaugurazione:	sabato 17 settembre 2011, ore 19.00
Durata/Orari:	fino al 22 ottobre 2011 entrata libera, lunedì chiuso Ma-Me-Gi-Ve 14.00 - 18.00 Sa-Do 10.00 - 12.30 / 14.00 - 18.00
Catalogo:	Disponibile presso lo spazio espositivo Ed. PUBLISTAMPA, collana Arte saggio critico di Angela Madesani
Sponsor:	Target sas (www.target-tn.it)
Ufficio Stampa:	PROMART Trento (tonico52@yahoo.it)